

RASSEGNA STAMPA

TrendER - I semestre 2008
Sondaggio su effetti della crisi - I parte

18 novembre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Emilia Romagna

OSSERVATORIO DI CNA-BCC-ISTAT SU CONGIUNTURA PMI; FORUM IL 18/11

(DIRE) Bologna, 12 nov. - L'Emilia-Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilita'. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dell'economia italiana, le micro, piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, a tutto il primo semestre, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, cosi' come gli investimenti la cui lieve flessione a livello complessivo, li vede comunque non lontani dai livelli massimi registrati. E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da "TrendER", l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di Credito Cooperativo, in collaborazione con Istat, sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia-Romagna.

I dati dell'osservatorio saranno presentati e discussi martedi' 18 novembre nel corso del IV Forum promosso da TrendER, che si terra' a Bologna presso la Torre Cna (sala Gagliani) in viale Aldo Moro 22, alle ore 10. Interverranno Ilario Favaretto, docente di politica economica regionale all'Universita' di Urbino; Guido Caselli, direttore ufficio studi e ricerche Unioncamere Emilia Romagna; Vincenzo Freni, Istituto Freni ricerche di Marketing di Firenze; Sebastiano Fadda, docente di economia del lavoro e macroeconomia avanzata Universita' degli Studi Roma 3; Massimo Guagnini, Prometeia; Massimiliano Marzo, professore associato docente di macroeconomia Universita' di Bologna; Gabriele Morelli, segretario Cna Emilia Romagna.

Agenzia Dire 18 novembre 2008

ER) IMPRESE. CNA: MICRO E PICCOLE NON ANCORA IN CRISI, MA FERME RALLENTAMENTO IN TUTTE LE PROVINCE; OGGI "FORUM" A BOLOGNA

(DIRE) Bologna, 18 nov. - L'economia dell'Emilia-Romagna non cresce, ma a sorpresa, non retrocede. Nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, nei primi sei mesi del 2008 le micro, piccole e medie imprese emiliano-romagnole hanno mantenuto volumi stabili di ordini, produzione, fatturato ed investimenti, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007. E' questo lo scenario fotografato dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da uno a 19 addetti del territorio regionale, e presentato questa mattina a Bologna nel "Quarto forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna". Nei primi mesi dell'anno il fatturato e' cresciuto dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; perde invece slancio la componente conto terzi (+0,3%). Rispetto agli ultimi mesi del 2007 calano le esportazioni (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono stabili (-0,2%) e si coniugano con un aumento degli acquisti di macchinari e impianti (+46,3%).

La dinamica dei costi si conferma differenziata. Diminuiscono ancora le spese per le retribuzioni (-1,7%), mentre quelle per consumi sono in crescita (+13,8%), come le spese per al formazione (+20,1%), il cui livello tocca un nuovo tetto massimo rispetto agli ultimi due anni. La presenza di difficolta' maggiori e' rappresentata dai paralleli dati sulle sospensioni nell'artigianato, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2007.(SEGUE)

(ER) IMPRESE. CNA: MICRO E PICCOLE NON ANCORA IN CRISI, MA... -2-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura regionale si posiziona dunque non ancora sulla recessione. Pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di "dar battaglia alla crisi". L'Emilia-Romagna, dunque, non e' piu' un'isola felice e pur tuttavia, anche se non cresce piu', non retrocede. Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsioni di Unioncamere, sara' l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entita' (+0,1%).

In questo quadro i settori reagiscono con performance diversificate. Nel manifatturiero, dopo tre semestri di tenuta complessiva, il sistema moda riprende una spirale discendente. L'alimentare conferma una discesa dei fatturati, intrapresa gia' nel 2007. Il settore del legno e dell'arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica e' in crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente "beneficiario" nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. Nella meccanica hanno andamento positivo anche gli investimenti. Tengono i settori non manifatturieri, pur in un trend segnato da una sostanziale stagnazione della domanda. Nel settore dei

servizi alla persona, il fatturato complessivo continua a scivolare al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura positivo. I trasporti rallentano la crescita. Le riparazioni accentuano l'andamento negativo, le costruzioni invece tengono sotto il profilo della domanda, ma proseguono in caduta verticale gli investimenti, evidenziando le forti preoccupazioni degli imprenditori verso il futuro. (SEGUE)

(ER) IMPRESE. CNA: MICRO E PICCOLE NON ANCORA IN CRISI, MA... -3-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Il rallentamento accusato dalle micro e piccole imprese della regione si riflette in tutte le province, fatta eccezione per Reggio Emilia, dove la flessione e' minore rispetto al primo semestre del 2007. Nei primi sei mesi del 2008, le performance tendenziali migliori del fatturato, pur se rallentate, sono state appannaggio di Piacenza, Rimini e Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur restando positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori si hanno a Forli'-Cesena, Modena e Ravenna. Per quanto riguarda gli investimenti, il calo in regione non e' generalizzato. Il rientro piu' marcato lo si registra a Bologna, seguita da Forli'-Cesena, Reggio Emilia e Ravenna.

(ER) IMPRESE. CNA: IMPRENDITORI VEDONO NERO, SFIDUCIA IN BANCHE
SONDAGGIO PRESENTATO A BOLOGNA; MORELLI: PMI PIU' VULNERABILI

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Gli imprenditori emiliano-romagnoli vedono il loro futuro economico nero e chiedono aiuto al Governo. Secondo un sondaggio effettuato a meta' ottobre dall'Istituto di ricerche Freni di Firenze per conto di Cna Emilia-Romagna, e presentato oggi a Bologna in occasione del Quarto forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna, gli imprenditori della regione sono infatti pessimisti rispetto alle prospettive economiche future e alla risoluzione della crisi in atto. Secondo il 43% degli intervistati, per colmare il deficit competitivo sarebbero necessari interventi per la riduzione del costo del lavoro, per il 27,5% invece bisognerebbe agire per la stabilizzazione di mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidita' ed investimenti. Il 18,1% degli imprenditori vorrebbe invece maggiori incentivi alla ricerca ed innovazione. Per il 71,5% degli intervistati, pero', proprio la grave crisi finanziaria rischia di penalizzare chi "tiene in piedi la baracca", con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi. Per gli imprenditori, con la crisi si apre un effetto domino: crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano dunque i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidita'. Le aspettative su tutti i fronti sono quindi all'insegna della depressione. Gli imprenditori vedono infatti l'economia mondiale in forte rallentamento, l'Europa in stagnazione, l'Italia in recessione, e l'Emilia-Romagna in decelerazione. (SEGUE)

(ER) IMPRESE. CNA: IMPRENDITORI VEDONO NERO, SFIDUCIA IN... -2-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Non sono molto incoraggianti nemmeno le aspettative per il proprio settore di attivita' e, per la prima volta dopo anni, anche le attese sull'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi sei mesi restera' stazionaria, il 50% prevede un lieve rallentamento ed un 23% un deciso rallentamento. Solo un 3,4% crede che avra' un lieve miglioramento.

A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche. Due imprenditori su tre prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta, per contro, essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale. Il 65,5% degli intervistati pensa che le banche possano assumere un atteggiamento piu' restrittivo, con la conseguenza di ridurre risorse finanziarie. Tre imprenditori su quattro prevedono ripercussioni della crisi finanziaria sulla propria azienda. Fra i piu' preoccupati quelli del settore costruzioni, finanziariamente il piu' esposto, e quelli del comparto manifatturiero. Una forte inquietudine e' determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidita' disponibile per l'impresa. Per gli imprenditori le banche attuano gia' rientri forzati di prestiti e finanziamenti erogati, riducono gli affidi e le dilazioni di pagamento, e si registrano anche aumenti degli "spread" e quindi dei tassi di interesse richiesti. Al timore di una stretta creditizia si aggiunge anche la preoccupazione per la riscossione dei crediti. Un imprenditore su tre denuncia crescenti difficolta' nell'incasso dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi. (SEGUE)

(ER) IMPRESE. CNA: IMPRENDITORI VEDONO NERO, SFIDUCIA IN... -3-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Preoccupazioni ancora piu' serie sono state espresse dagli imprenditori del settore costruzioni: "Si vendono meno alloggi per la ridotta propensione dei privati ad investire in immobili e gli incentivi sembrano non piu' sufficienti a favorire interventi di ristrutturazione".

In generale, tutti gli indicatori previsionali del campione sono negativi ed anche il differenziale competitivo dell'Emilia-Romagna viene visto con meno fiducia rispetto al passato, di fronte al peso che i nodi strutturali del Paese avranno sulla possibilita' di affrontare la crisi. Per gli imprenditori l'alto deficit pubblico impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo e l'elevata pressione fiscale e contributiva toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti produttivi. Secondo gli intervistati, la minore competitivita' del Sistema Italia rispetto ai partner europei non deriva da una minore produttivita' delle imprese quanto piuttosto dall'inefficienza della pubblica amministrazione e dallo squilibrio dei conti pubblici, oltre che dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud. Le statistiche, dunque, penalizzerebbero il dato italiano perche' frutto di una media tra aree regionali in realta' molto diverse tra di loro.

La crisi finanziaria internazionale, "come ogni crisi, produce cambiamenti dei differenziali competitivi dei vari territori", spiega Gabriele Morelli, segretario generale di Cna Emilia-Romagna. C'e' dunque "il rischio che ad ogni crisi l'Italia perda posizioni e cio' influisca anche sulle performance

delle sue regioni piu' forti", aggiunge Morelli. Inoltre "crisi di questo tipo rischiano di pagarle piu' i sistemi di piccole imprese, piu' esposti e vulnerabili nel rapporto con mercato creditizio", spiega ancora il segretario.(SEGUE)

(ER) IMPRESE. CNA: IMPRENDITORI VEDONO NERO, SFIDUCIA IN... -4-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Per Cna sono dunque due le priorit  su cui intervenire contro la crisi. "Occorre prevedere un forte stanziamento di fondi a sostegno dei Consorzi fidi, strumenti che favoriscono l'accesso al credito di artigianato e piccola impresa". In pi  bisognerebbe "ridurre i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, mediante la compensazione tra debiti e crediti vantati dalle imprese", spiega ancora Morelli. Servirebbe inoltre "prevedere il versamento dell'Iva al momento dell'effettivo pagamento della fattura da parte del debitore e procedere alla revisione delle tariffe dei premi assicurativi Inali". Cna consiglia inoltre al Governo di mettere in campo "misure di tutela delle imprese soggette a studi di settore". Per contro, sul fronte degli investimenti alle piccole imprese, "sollecitiamo un intervento fiscale che consenta la deducibilit  integrale degli interessi passivi relativi a finanziamenti diretti all'acquisizione di beni strumentali", aggiunge infine Morelli.

(ER) CRISI. CNA: PESA ANCHE IL RITARDO INFRASTRUTTURALE
MORELLI: SERVONO POLITICHE PER CREDITO E RILANCIO CONSUMI

(DIRE) Bologna, 18 nov. - "Le imprese dell'Emilia-Romagna affrontano con forza la crisi e possono disegnare meglio di altre percorsi di uscita. Sulle performance pero' pesano i ritardi infrastrutturali, costi che creano rallentamenti rispetto alle altre regioni europee". Cosi', Gabriele Morelli, segretario Cna Emilia-Romagna, oggi a Bologna in occasione del Quarto forum congiunturale della micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna, affronta il tema della crisi finanziaria e riporta l'attenzione sui ritardi delle infrastrutture regionali. Per Morelli, il rilancio dell'economia passa attraverso politiche di "credito, soprattutto per le piccole imprese, sulle quali si scaricano i ritardi dei pagamenti". Morelli chiede dunque alle banche "comportamenti coerenti, e su questo aspettiamo un intervento dello Stato".

Importante per il segretario e' anche "il rilancio dei consumi, che passa attraverso la defiscalizzazione, le infrastrutture e l'abbassamento del tasso di sconto per rilanciare gli investimenti". Per Morelli il "nodo di fondo e' operare in termini rapidi una diminuzione del costo di funzionamento della macchina dell'amministrazione pubblica". Su questo tema, "c'e' bisogno di un forte intervento, che consenta poi di investire in infrastrutture e capitale umano; la crisi non lascerà scampo, se non si interviene rapidamente a tagliare gli 'alibi' e si mettono in campo politiche decisive per lo sviluppo il problema della crisi per le imprese sar  grave", aggiunge il segretario.(SEGUE)

(ER) CRISI. CNA: PESA ANCHE IL RITARDO INFRASTRUTTURALE -2-

(DIRE) Bologna, 18 nov. - Per Morelli c'è inoltre "un deficit generale, una carenza di ammortizzatori sociali solidi, e le imprese fanno fatica a gestire la crescita del passaggio dal modello quantitativo a quello qualitativo". Ci sono anche "esigenze di organizzare la condivisione del rischio, e in questo Confidi è un esempio che tiene insieme imprese e benessere diffuso nei territori". Priorità va data infine "alla sostenibilità ambientale, che va al centro di tutti i percorsi innovativi: sull'innovazione si gioca molto dell'internazionalizzazione".

Anche Massimiliano Marzo, docente di Macroeconomia dell'Alma Mater, intervenendo al tavolo di discussione del Forum di Cna spiega come sia importante per il rilancio "ridurre la pressione fiscale", in particolare "la detassazione degli investimenti". Marzo consiglia dunque di interrompere la "logica punitiva della politica fiscale nei confronti delle imprese: per alcune il fiscal rate arriva anche al 76%". Marzo consiglia inoltre di "puntare sulla dimensione quantitativa delle eccellenze, che non è ancora consolidata" e quindi non pronta per il passaggio alla dimensione qualitativa. Per il docente le istituzioni dovrebbero ripensare ad una programmazione degli investimenti, "ad esempio per la fiera: non possiamo investire in due o tre sparse per la regione quando Bologna è ad un'ora di treno dall'Expo di Milano; se cresce Bologna, tutti quelli intorno crescono". Ci vorrebbe dunque "un'idea trainante per lo sviluppo, che attiri gli stranieri qui in regione", aggiunge infine Marzo.

I risultati dell'indagine congiunturale dell'osservatorio TrendEr sul primo semestre 2008

Crisi, l'Emilia Romagna frena

Rallenta il fatturato. Positivi i segnali sul fronte investimenti

DI CRISTINA DI GLERIA

L'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nella prima parte dell'anno, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati. È quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi, +0,3%. Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera, -5%, mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata, -0,2%, e si coniugano con un aumento significativo degli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato, +46,3%.

Guardando ai settori, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo, evidenzia come nei primi sei mesi dell'anno quasi tutti i comparti siano stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre



La meccanica emiliano-romagnola segna una leggera crescita

semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione; il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, presumibilmente favorito nelle filiere di subfornitura legate ai mercati internazionali, a partire da quello tedesco. La meccanica evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello zero; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue e accentua il suo andamento negativo; le costruzioni mostrano una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti, il che evidenzia una forte incertezza sul

futuro. Altro segnale preoccupante, le sospensioni nell'artigianato, segnalate in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007.

Una frenata generalizzata che coinvolge l'intero territorio emiliano-romagnolo, fatta eccezione per Reggio Emilia, che pure si limita a «moderare i termini» della flessione avviata nel primo semestre 2007. Le performance tendenziali migliori, anche se a rilento, in termini di fatturato, si sono registrate a Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta la crescita anche a Bologna, pur restando in terreno positivo, specie nella componente conto terzi. Male, infine, Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. Rispetto agli investimenti, il calo non è generalizzato, ma circoscritto alle province di Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Ravenna.

Non è ancora recessione, dunque, in Emilia-Romagna, rispetto all'ultimo semestre 2007. Più corretto parlare di stagnazione, con segnali comunque positivi sul fronte investimenti. E se l'Emilia Romagna non è più un'isola felice, resta pur sempre la prima regione italiana: nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del pil, anche se minima (+0,1%).

Sondaggio Cna: imprenditori pessimisti

La crisi degli ordini e del fatturato, da molti punti di vista, precede la bufera finanziaria. Anche lungo la via Emilia. Eppure, l'aggravarsi della situazione internazionale rischia di mettere in seria difficoltà anche quei territori, come l'Emilia-Romagna, che hanno sempre marciato a velocità più sostenuta rispetto al resto del paese. Lo rileva Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna, che sottolinea inoltre come a pagare il prezzo più alto di questa crisi rischino di essere «i sistemi di piccole imprese, più esposti e vulnerabili nel rapporto col mercato creditizio».

Alla crisi reale, dunque, non stupisce che si affianchi una profonda sfiducia verso il futuro. Lo rileva il sondaggio promosso da Cna Emilia-Romagna presso un campione di imprese associate, effettuato dall'Istituto di ricerche Freni nella prima metà di ottobre. Il sentimento degli imprenditori è improntato al pessimismo. Si rischia, dicono, un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Anche il differenziale competitivo dell'Emilia Romagna viene visto con meno fiducia rispetto al passato a causa del peso che i nodi strutturali del paese avranno sulla possibilità di affrontare la crisi. Alla base delle perplessità espresse dagli intervistati, l'alto deficit pubblico, l'elevata pressione fiscale, la generale inefficienza della pubblica amministrazione. Come ridurre l'attuale gap competitivo? Diminuendo il costo del lavoro, per il 43% del campione, stabilizzando i mercati e sostenendo il credito, per il 27,5%, incentivando ricerca e innovazione, per il 18,1% degli intervistati.

Non molto incoraggianti anche le prospettive per il proprio settore di attività e, per la prima volta dopo anni, anche le attese per l'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi sei mesi resterà stazionaria; solo un 3,4% pensa che avrà un lieve miglioramento; il 50% un lieve rallentamento e un 23% un deciso rallentamento. A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche: il 65,5% degli intervistati ha motivo di pensare che le banche possano assumere un atteggiamento più restrittivo di fronte alla richiesta di credito. Tre imprenditori su quattro, poi, prevedono ripercussioni sulla propria azienda a causa dello sconvolgimento dei mercati finanziari. Fra i più preoccupati gli imprenditori del settore costruzioni, il più esposto dal punto di vista finanziario, e quelli del comparto manifatturiero.

Scenari. Presentato ieri a Bologna l'Osservatorio TrendEr - Prioritari gli interventi sul costo del lavoro

Crisi evidente per il 75% di Pmi

Due imprenditori su tre rilevano un irrigidimento del credito

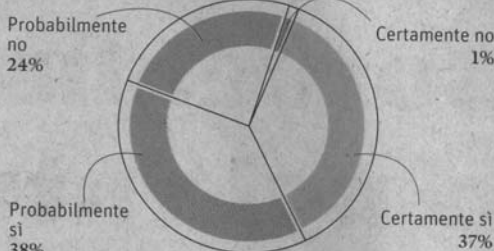
Ilaria Vesentini
BOLOGNA

«Se l'Europa è in stagnazione e l'Italia in recessione, l'Emilia-Romagna è in decelerazione». Così il quarto Osservatorio congiunturale TrendEr sulla micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna - presentato ieri a Bologna e realizzato da Cna assieme a Bcc e Istat - sintetizza il quadro sul clima attuale e le prospettive dell'economia regionale. Dopo un semestre all'insegna della stabilità per il campione di oltre 5 mila imprese sotto i 20 addetti analizzato da TrendEr (ordini, produzione, fatturato e investimenti ancora in area positiva) non c'è invece più traccia di crescita e neppure di tenuta per i prossimi mesi, stando al sondaggio che Cna ha condotto su un campione di Pmi associate "eccellenti", tra i 4 e i 100 addetti, per testarne umori e fiducia.

Un sentimento diffuso di pessimismo pervade la regione in una sorta di effetto domino: crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano i pagamenti, scarseggia la liquidità e il differenziale competitivo della regione viene schiacciato dai nodi strutturali del Paese. Tanto che tre imprenditori su quattro prevedono ripercussioni sull'andamento della propria azienda (calo di ordini, dei consumi di beni e servizi, aumento delle insolvenze) e due su tre "annu-

In azienda

Prevede ripercussioni sull'andamento aziendale della crisi dei mercati finanziari internazionali? Risposte del campione



Fonte: Elab. su dati Cna Emilia-Romagna

sano" un irrigidimento del sistema bancario di fronte alla richiesta di credito, più drastico nel settore costruzioni.

L'alto deficit pubblico è il primo elemento di perdita di competitività, secondo il 60% del campione, e impedisce di recuperare risorse per gli investimenti, a loro volta compressi dall'eccessiva pressione fiscale e contributiva (55% delle risposte), dall'inefficienza della Pa (55%). Anche il divario tra Nord e Sud del Paese penalizza la competitività locale, secondo il 70% degli interpellati, ma meno di uno su quattro ritiene cruciale l'introduzione del federalismo fiscale per reagire alla crisi.

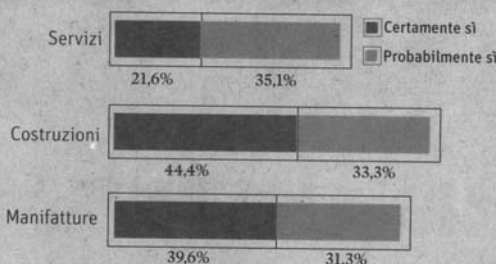
L'intervento prioritario che il Governo dovrebbe mettere in campo invece, secondo le Pmi, è rappresentato dal taglio del costo del lavoro (è la risposta di due imprenditori su tre), mentre agevolare l'accesso al credito è cruciale per la metà del campione, davanti all'istanza di tagliare l'Irap e di incentivare innovazione e ricerca.

IL DIVARIO TERRITORIALE

La perdita di competitività è legata al gap Nord-Sud per il 70% del campione ma il federalismo fiscale non è in cima alle urgenze

In banca

Sul fronte credito l'approccio degli istituti è più restrittivo rispetto a sei mesi fa? Risposte per settori



«La crisi finanziaria internazionale - ha sottolineato ieri il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli - rischia di far pagare un prezzo più salato ai sistemi di piccole imprese su cui più incidono i differenziali competitivi dei territori nonché più esposti e vulnerabili nel rapporto col mercato creditizio. Per questo chiediamo di finanziare con forza i Consorzi fidi, per favorire l'accesso al credito di artigiani e Pmi, di ridurre i tempi di pagamento della Pa, di prevedere il pagamento dell'Iva all'effettivo pagamento della fattura e non alla sua emissione, di introdurre misure di tutela delle imprese soggette agli studi di set-

tore e, sul fronte investimenti, di stabilire la deducibilità integrale degli interessi passivi per l'acquisizione di beni strumentali».

Tra i settori, emerge un maggior ottimismo tra i servizi: "solo" il 66% del campione prevede che la crisi avrà un effettivo impatto sulla propria azienda contro il 79,2% del manifatturiero e l'81% delle costruzioni; così nei servizi è il 56% degli imprenditori a prevedere una stretta al credito, quota che sale al 71% nel manifatturiero e al 78% nell'edilizia.

ilaria.vesentini@ilssole24ore.com

www.cnaemiliaromagna.it/trender.php

Costruzioni. Crolla il numero di concessioni e rallentano gli ordini

Si fermano i cantieri edili

BOLOGNA

Era un calo previsto, ma non nella sua entità. I numeri ufficiali del settore edile in Emilia-Romagna ancora non giustificano il pessimismo che si respira tra gli operatori e che si intuisce invece dal «crollo vertiginoso del numero di

concessioni edilizie ritirate in regione, degli investimenti e degli ordinativi di materiali edili», sottolinea Claudia Boattini, responsabile regionale di Cna Costruzioni. «Stiamo rilevando un effettivo incremento dei tassi applicati da alcuni istituti ai nostri associati -

confirma Gabriele Buia, presidente Ance Emilia-Romagna - e ci preoccupa il portafoglio ordini, con crolli superiori anche al 20%, nonché la sfiducia degli operatori che paralizza qualsiasi intervento. Da dopo l'estate il panorama si è velocemente

oscurato: si preferisce stare alla finestra, anche se si hanno risorse da investire». Non solo non si chiedono più nuovi permessi di costruire, ma non si ritirano quelli già chiesti o, se ritirati, non partono però i cantieri.

Il Cresme aveva preannunciato già l'anno scorso un'inversione di marcia nel 2008 e ora stima un crollo del 30% da qui al 2010 della nuova edilizia residenziale e due anni di débâcle per non residen-

ziale e opere pubbliche. Ma non vanno meglio le cose nel mercato della riqualificazione, che già nei primi sei mesi 2008 faceva segnare un calo del 9% (in flessione del 6,6% anche l'occupazione).

Le città più penalizzate, secondo i dati TrendEr, sono Reggio Emilia, dopo tre semestri consecutivi di calo con alte percentuali di invenduto e prezzi in frenata, Modena e Ravenna.

I. Ve.

L'Emilia-Romagna cresce ancora ma per il futuro vede nero

■ Economia ferma e paura delle prospettive future: per le piccole, medie e piccolissime imprese dell'Emilia-Romagna lo scenario non è del tutto nero (nel senso che ancora non c'è aperta recessione), ma la sfiducia è il sentimento predominante. E' quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo. Nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, nei primi sei mesi del 2008 le micro, piccole e medie imprese emiliano-romagnole hanno mantenuto volumi stabili di ordini, produzione, fatturato ed investimenti, pur manifestando una lieve flessione rispetto agli ultimi mesi del 2007. Tra

Le province migliori Vanno piano ma bene Piacenza e Rimini Bologna va peggio

le province, le performance migliori, pur se rallentate, sono di Piacenza, Rimini e Ferrara. Frena il ritmo di crescita a Bologna, pur risultando ancora positivo. I risultati peggiori, invece, per Forlì-Cesena, Modena e Ravenna. A parlare del futuro, però, si cede al pessimismo: si teme, dicono gli imprenditori intervistati dalla Cna regionale, un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. Tutte le aspettative sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento si può riassumere così: Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. **ANT.C.**

■ *Rallentano, ma tengono (primo semestre). Lo dice l'Osservatorio della Cna*

Le micro imprese sono ancora stabili

Le micro e piccole imprese dell'Emilia-Romagna non crescono ma non retrocedono e, nella prima parte dell'anno, ordini, produzione e fatturato hanno retto bene, con una buona prestazione del settore meccanico.

È quanto emerge dal rapporto sul primo semestre 2008 elaborato da TrendER, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e banche di Credito cooperativo in collaborazione con Istat, sui bilanci di 5.040 imprese emiliano-romagnole che hanno fino a 19 addetti. Tra gennaio e giugno, il fatturato è aumentato dell'1% ri-

spetto allo stesso periodo del 2007, mentre la componente conto terzi ha perso leggermente slancio (+0,3). Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi sono rimasti stabili con un aumento significativo di quelli in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è pari a +46,3%.

Per quanto riguarda i settori solo la meccanica segna un leggero tasso di crescita, specie nel conto terzi, beneficiato forse dalle filiere di subfornitura legate ai mercati inter-

nazionali, a partire da quello tedesco. In calo invece il settore della moda, quello alimentare mentre il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend al ribasso; i trasporti rallentano la crescita; le costruzioni reggono sotto il profilo della domanda ma sono in calo gli investimenti. La frenata delle imprese ha un'unica eccezione a Reggio Emilia ma, secondo Cna, nell'ottica del "meno peggio". Le performance tendenziali migliori si sono registrate a Piacenza, Rimini, Ferrara. Rallenta il ritmo di crescita anche a Bologna, pur risultando ancora in positivo, specie nella componente conto terzi. I risultati peggiori a Forlì-Cesena, Modena e Ravenna.



UN'OPERAIA AL LAVORO



**ECONOMIA
IN AFFANNO**

L'ha commissionata la Cna regionale all'Istituto Freni, che ha interpellato le imprese eccellenti per sondare come immaginano i prossimi mesi. Non stupisce che le previsioni siano negative. L'Emilia Romagna, benché Unioncamere le assegni un più 0,1% di Pil anche per il 2009 pronosticandola come l'unica regione italiana non in recessione, non è un'isola felice nel mondo tormentato dalla crisi finanziaria e dalle sue materialissime ricadute sulla vita delle imprese e dei lavoratori. Non si stupisce certo Corradino Merli. Ma il direttore provinciale della Cna segnala una più preoccupante novità: «In altre analoghe ricerche la sfiducia degli imprenditori sulle prospettive dell'economia sfumava via via che dalla situazione nazionale si passava a quella regionale e poi alla realtà della propria impresa. Questa differenza di valutazione resta, ma il gap si è ridotto. Gli imprenditori ferraresi, poi, sono più pessimisti della media regionale».

Merli fornisce qualche dato sui *sentiment*. Ecco cosa prefurano nei prossimi 6 mesi i

L'albo degli artigiani registra 260 imprese in meno rispetto all'inizio dell'anno. L'occupazione ancora regge (+0,34%)

Piccole imprese, il 90% vede nero

Merli (Cna): «L'emergenza è la liquidità, la ricetta è la coesione»

Il primo semestre 2008 non è andato malaccio per le piccole imprese. L'economia regionale e quella provinciale hanno subito un bel rallentamento, ma l'indagine di TrendEr (l'osservatorio sull'economia della Cna) fatta sui bilanci di 5.000 imprese dice che il tessuto produttivo e dei servizi ha retto. Ferrara, insieme a Piacenza e Rimini ha fatto perfino registrare le performance migliori. Purtroppo quello che è accaduto fino a pochi mesi fa non conta più e la conferma viene da un'altra ricerca.

piccoli eccellenti imprenditori ferraresi. **Italia:** nessuno pensa che l'economia nazionale migliorerà, il 5,9% parla di stazionarietà, il 35,3% di rallentamento, il 58,8 di deciso rallentamento; i "pessimisti" sono il 92,1% (in Regione 83,6%). **Emilia Romagna:** l'11,8% vede un'economia stabile, il 35,3% un rallentamento, il 52,9% un forte rallentamento; i pessimisti sono l'88,2% (in Regione il 73%). **La mia azienda:** il 17,7% ritiene che avrà risultati migliori, il 29,4 identici, il 23,5 vede un arretramento degli affari, il 28,4 un deciso arretramento; i pessimisti sono il 52,9 (in regione il 50%). Si tenga presente che le domande sono state fatte a imprenditori titolari di aziende definite eccellenti.

Accanto ai *sentiment* ci sono i numeri veri. Tra Eber (una sorta di cassa integrazione delle piccole imprese) e cassa integrazione vera e propria che riguarda il ramo tessile, i dati al primo settembre già sopravanzano nettamente quelli dell'intero 2007: in provincia 63 piccole imprese hanno fatto ricorso a Eber o Cig per 392 dipendenti e per 70 mila ore.



Corradino Merli e la sede della Cna

L'albo delle imprese artigiane mostra un saldo negativo (meno 260 imprese nei primi 9 mesi) che non fa presagire nulla di buono. L'occupazione miracolosamente tiene (+ 0,34%), perché solo in extremis la piccola impresa licenzia. «Debito pubblico, eccessi burocratici e oppressione fiscale continuano ad essere per gli imprenditori i principali fattori che determinano la minore competitività del sistema Italia», dice Merli - ma oggi è il problema maggiormente sentito è quello della liquidità. La questione del credito è una priorità e a questo tema dedicheremo la nostra assemblea



annuale (*sabato 22, ndr*). Ma mentre affrontiamo questa emergenza dobbiamo fare le scelte per mettere in condizione il nostro sistema economico e imprenditoriale di agganciare la ripresa quando arriverà». Merli approva le decisioni prese dalla Consulta economica provinciale per affrontare l'emergenza: «Ma questa coesione non deve essere "una tantum", deve aver un respiro più lungo, riguardare i temi delle infrastrutture, della burocrazia, deve incidere sui prossimi bilanci degli enti locali. Servono politiche e segnali che vadano tutti nella stessa direzione». (m.p.)

Delibere approvate ieri dalle assemblee di Ami e Acft Cambiano dal 1° dicembre i biglietti per il trasporto

Le assemblee di Ami e di Acft hanno deliberato ieri l'anticipo al 1 dicembre del sistema "net cost". Il 31 luglio scorso era stato modificato il contratto di servizio vigente, trasformando la tipologia contrattuale da "gross cost" a "net cost" con decorrenza dal 1 gennaio 2009. Con la delibera di ieri invece si prevede la sostanziale attivazione del nuovo sistema fin dal prossimo mese. In effetti sono stati lasciati del tutto inalterati i principalelementi economici, contrattuali e di servizio della precedente delibera, ma si è modificato unicamente il corrispettivo previsto per il mese di dicembre, attribuendo il gestore Tpf la titolarità dei proventi tariffari dei biglietti e degli abbonamenti che saranno venduti in quel mese. Tale anticipo è stato richiesto dai soci maggiori di Ami ed Acft (Provincia e Comune di Ferrara) in quanto elemento fondamentale per la prosecuzione del processo di fusione tra Acft in Atc. Il processo può così proseguire ri-

spettando le indicazioni ed i tempi che i soci delle due aziende si sono dati in un recente incontro. Per i passeggeri e gli utenti il cambiamento consisterà in nuovi biglietti ed abbonamenti sotto il logo Tpf che saranno in vendita nelle biglietterie dal prossimo 1 dicembre. I biglietti Ami hanno validità sino al 30 novembre 2008, mentre gli abbonamenti annuali già emessi conservano validità fino alla loro naturale scadenza. E' chiaro che sino a tale data conti, contrattuali e di servizio nueranno ad essere validi e venduti al pubblico solo i titoli di viaggio Ami, mentre dopo si venderanno solo i titoli di viaggio Tpf.

Le assemblee hanno inoltre deliberato l'impiego a favore di Tpf-Acft delle maggiori risorse messe a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna per il bacino di Ferrara per l'anno 2008. Si tratta di 1.131.000 euro destinati a: recupero del tasso di inflazione, recupero del maggior costo del gasolio, compensazione dei contributi taxibus dei comuni.

Indagine Cna-TrendEr: le aziende non crescono ma nemmeno retrocedono

L'impresa emiliana resiste

Il fatturato aumenta, cala la domanda estera

**LA CRISI
FINANZIARIA**

L'Emilia Romagna non cresce ma, sorpresa, neppure retrocede. Fino a giugno l'andamento congiunturale poteva dirsi all'insegna della stabilità. Infatti, nonostante la debolezza manifestata dall'economia italiana, le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna, nella prima parte dell'anno, hanno retto bene: ordini, produzione e fatturato, pur manifestando un rallentamento rispetto agli ultimi mesi del 2007, sono rimasti in area positiva, così come gli investimenti che, nonostante un lieve decremento a livello complessivo, restano non lontani dai livelli massimi registrati. È quanto emerge dalla rilevazione sul primo semestre 2008 condotta da TrendEr, l'Osservatorio congiunturale realizzato da Cna e Banche di credito cooperativo in collaborazione con Istat sui bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna. Tra gennaio e giugno, è proseguito il trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la compo-



Gabriele Morelli

nente conto terzi (+0,3%). Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente, invece, la domanda estera (-5%), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata (-0,2%) e si coniugano con un aumento significativo degli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estre-

I trend del I semestre

- Il fatturato cresce: +1%
- la domanda estera scende: -5%
- Investimenti complessivi stabili: -0,2%
- Investimenti in macchinari elevati: +46,3%
- Settori in discesa: moda, alimentare, legno e arredamento, servizi alla persona, riparazioni
- Settore meccanico: leggero tasso di crescita
- Settore trasporti: registra una tenuta
- Settore costruzioni: tiene la domanda, caduta verticale degli investimenti

mamente elevato (+46,3%).

Guardando ai settori, l'andamento tendenziale del fatturato complessivo evidenzia come nei primi sei mesi dell'anno quasi tutti i comparti sono stati interessati da un certo rallentamento. Dopo una sequenza di tre semestri di tenuta complessiva, con indicazioni anche di ripresa, il sistema moda riprende una spirale discendente; il settore alimentare conferma l'inversione di tendenza da positiva in negativa del fatturato intrapresa nella seconda metà del 2007, accusando un'intensificazione del ritmo di flessione;

il settore legno e arredamento tiene a fatica le posizioni, registrando una leggera flessione. Solo la meccanica segna ancora un leggero tasso di crescita, ed evidenzia anche una significativa intensificazione sul versante degli investimenti. Nei servizi alla persona, il fatturato complessivo continua il trend di uno scivolamento al ribasso, rimanendo ormai di strettissima misura al di sopra dello 0; i trasporti rallentano la crescita, registrando poco più di una sostanziale tenuta rispetto allo stesso periodo 2007; il settore delle riparazioni prosegue e

accentua il suo andamento negativo; il settore delle costruzioni mostra una tenuta sotto il profilo della domanda, ma prosegue la caduta verticale degli investimenti che evidenzia le forti preoccupazioni per il futuro. Un altro segnale che le imprese stanno vivendo un momento di difficoltà maggiori è rappresentato dai dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnalano in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007.

Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione ma sulla stagnazione; pur registrando un forte rallentamento, si mantiene a livelli comunque positivi, soprattutto sotto il profilo degli investimenti, sintomatico questo di un orientamento da parte degli imprenditori di «dar battaglia alla crisi». L'Emilia Romagna non è più un'isola felice e tuttavia resta pur sempre la prima regione italiana: nel 2009, secondo le ultime previsioni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del pil, anche se minima (+0,1%).

Pmi preoccupate per l'alto deficit pubblico e l'eccessiva pressione fiscale

Negli imprenditori prevale il pessimismo sul futuro

Come vivono le piccole imprese questa situazione di crisi?

Cna Emilia Romagna lo ha chiesto a un campione di aziende associate, attraverso un sondaggio, effettuato dall'Istituto di ricerche Freni nella prima metà di ottobre. Il sentiment degli imprenditori è improntato al pessimismo; si apre, dicono, un effetto domino: crollano i mercati finanziari; il sistema bancario frena sugli affidamenti; ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità. «La crisi finanziaria come ogni crisi», sottolinea il segretario regionale della Cna, Gabriele Morelli, «produce cambiamenti nei differenziali competitivi dei vari territori e il rischio, quindi, è che a ogni crisi l'Italia perda posizioni e ciò influisca anche sulle performance delle sue regioni più forti. Inoltre, crisi di questo tipo rischiano di pagarle a caro prezzo i sistemi di piccole imprese, più esposti e vulnerabili nel rapporto col mercato creditizio». Tutte le aspettative degli imprenditori sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Alla base delle perplessità espresse dagli intervistati: l'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo e l'elevata pressione fiscale che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti. Secondo

Le previsioni degli imprenditori

- L'economia regionale resterà stazionaria: 22%
- L'economia regionale rallenterà leggermente: 50%
- L'economia regionale rallenterà decisamente: 23%
- Le banche restringeranno il credito: 65%
- La propria azienda subirà la crisi: 75%
- Ci sono già difficoltà nel riscuotere i crediti: 33%

gli imprenditori, la minore competitività del sistema Italia deriva dall'inefficienza della p.a., dallo squilibrio dei conti pubblici e dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud. Quali interventi sarebbero necessari per colmare l'attuale gap competitivo? Il 43% indica la riduzione del costo del lavoro, il 27,5% la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità e investimenti; seguono (18,1%) incentivi alla ricerca e all'innovazione. Ma la grave crisi in atto rischia di penalizzare chi «tiene in piedi la baracca», co-

n effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi; lo pensa il 71,5% degli intervistati. Per la prima volta dopo anni, anche le attese per l'andamento della propria azienda esprimono una previsione di flessione. Il 22% ritiene che l'economia regionale nei prossimi sei mesi resterà stazionaria; solo un 3,4% pensa che avrà un lieve miglioramento; il 50% prevede un lieve rallentamento e un 23% un deciso rallentamento.

Pensa Sano.



Ogni giorno.

mensana 

Gli imprenditori temono la stretta al credito

Pessimismo

Secondo l'indagine TRENDER, condotta da Cna Emilia Romagna in collaborazione con Istat e Banche di Credito Cooperativo, nel primo semestre 2008 l'economia dell'Emilia Romagna non è cresciuta ma non è neppure retrocessa in misura significativa nel suo complesso. L'analisi statistica, che ha preso in esame i bilanci di 5.040 imprese da 1 a 19 addetti dell'Emilia Romagna, ha rilevato il proseguimento, nei primi mesi dell'anno, del trend di crescita del fatturato che aumenta dell'1% sullo stesso periodo del 2007; perde leggermente slancio la componente conto terzi (+0,3).

Tendenzialmente in calo rispetto al semestre precedente la domanda estera (-5 per cento), mentre gli investimenti complessivi si mantengono sostanzialmente stabili, pur in presenza di una lieve frenata (-0,2 per cento) e si coniugano con un aumento significativo gli investimenti in macchinari e impianti il cui ritmo tendenziale di crescita è estremamente elevato (+46,3 per cento).

La dinamica dei costi si conferma differenziata: ancora in diminuzione le spese per retribuzioni, pur se a ritmo meno accentuato (-1,7 per cento) dei semestri precedenti, in crescita le spese per consumi che segnano un +13,8 per cento.

Prosegue la crescita delle spese per la formazione (+20,1 per cento), il cui livello tocca un nuovo tetto massimo rispetto



agli ultimi due anni.

La presenza di difficoltà maggiori è rappresentata, infine, dai paralleli dati sulle sospensioni nell'artigianato che si segnala-



no in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007.

Rispetto all'ultimo semestre 2007, la congiuntura dell'Emilia Romagna si posiziona, dunque, non ancora sulla recessione pur registrando un forte rallentamento, mantenendosi a livelli comunque elevati, soprattutto sotto il profilo degli investimenti.

Questi atteggiamenti sono sintomatici di un orientamento da parte degli imprenditori di dar battaglia alla crisi.

L'Emilia Romagna non è più un'isola felice e pur tuttavia, anche se non cresce più, non retrocede.

Resta pur sempre la prima regione italiana ed anche nel 2009, secondo le ultime previsio-

ni Unioncamere, sarà l'unica a vantare una crescita del Pil, anche se di minima entità (+0,1 per cento).

Naturalmente, TrendEr non tiene conto dell'arrivo più recente della crisi finanziaria, i cui effetti si stanno ripercuotendo negativamente sulla economia reale della regione, a ritmi di grande rapidità.

I timori riguardano il credito e l'impresa in generale



A pesare sono soprattutto i timori per l'atteggiamento delle banche che, nonostante le dichiarazioni pubbliche, non convince del tutto.

Sono due su tre gli imprenditori che prospettano un irrigidimento di fronte alla richiesta di credito che resta, per contro, essenziale per investimenti ed internazionalizzazione, ed oggi strumento vitale per assicurare la normale gestione aziendale.

Il 65,5% degli intervistati ha motivo di pensare che le banche possano assumere un atteggiamento più restrittivo, con la conseguenza di ridurre risorse finanziarie.

Il periodo di rilevazione ha coinciso con lo sconvolgimento dei mercati finanziari e le reazioni raccolte sono pertanto contrassegnate anche dall'impatto emotivo di una situazione che si è andata via via aggravando.

Tre imprenditori su quattro prevedono ripercussioni sulla propria azienda.

Tra i più preoccupati gli imprenditori del settore costruzioni, finanziariamente il più esposto, e quelli del comparto manifatturiero.

Una forte inquietudine è determinata dalla tendenza ad una riduzione della liquidità disponibile per l'impresa.

Le banche già attuano rientri forzati di prestiti e finanziamenti erogati, riducono gli affidi e le dilazioni di pagamento; già registriamo aumenti degli spread e quindi dei tassi di interesse richiesti.

Il timore di una stretta creditizia si aggiunge ad un altro motivo di preoccupazione che rischia di aggravare la condizione di liquidità.

Un imprenditore su tre, denuncia crescenti difficoltà nella riscossione dei crediti con un allungamento dei tempi di pagamento che oggi hanno raggiunto i 180 giorni ed un aumento del numero di clienti insolventi.

Le priorità su cui intervenire contro la crisi sono, secondo CNA Emilia Romagna, un forte stanziamento di fondi a sostegno dei Consorzi fidi, strumenti che favoriscono l'accesso al credito di artigianato e piccola impresa; la riduzione dei tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, mediante la compensazione tra debiti e crediti vantati dalle imprese nei confronti della stessa; un provvedimento che disponga il versamento dell'Iva al momento dell'effettivo pagamento della fattura da parte del debitore; la revisione delle tariffe dei premi assicurativi Inail.

Ed ancora misure di tutela delle imprese soggette agli studi di settore.

Sul fronte degli investimenti alle piccole imprese, inoltre, Cna sollecita un intervento fiscale che consenta la deducibilità integrale degli interessi passivi relativi a finanziamenti diretti all'acquisizione di beni strumentali.

Un sondaggio sulla crisi: le previsioni

La preoccupazione crescente e i sintomi di perdita di fiducia degli imprenditori sono, invece, ben documentati da un sondaggio effettuato dall'Agenzia Freni Marketing per conto di Cna Emilia Romagna, su un campione significativo di imprese eccellenti. Come vivono dunque le piccole imprese questa situazione?

Secondo il sondaggio, effettuato a metà ottobre scorso, il sentiment degli imprenditori è improntato al pessimismo.

Crollano i mercati finanziari, il sistema bancario frena sugli affidamenti, ritardano i pagamenti e per le imprese scarseggia la liquidità.

Le aspettative su tutti i fronti sono all'insegna della depressione e l'atteggiamento predominante può così riassumersi: economia mondiale in forte rallentamento, Europa in stagnazione, Italia in recessione, in decelerazione l'Emilia Romagna. Gli indicatori previsionali sono negativi ed anche il differenziale competitivo dell'Emilia Romagna viene visto con meno fiducia rispetto al passato. L'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo e l'elevata pressione fiscale e contributiva che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti produttivi, sono alla base delle perplessità espresse dagli intervistati.

Secondo gli imprenditori la minore competitività del Sistema Italia rispetto ad altri Paesi europei, non deriva da una minore produttività delle imprese quanto piuttosto dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione e dallo squilibrio dei conti pubblici da un lato e dal divario esistente ancora oggi tra Nord e Sud, dall'altro.

Le statistiche dunque, penalizzerebbero il dato italiano perché frutto di una media tra aree regionali in realtà molto diverse tra di loro.

Alla domanda: quali interventi sarebbero necessari per colmare l'attuale deficit competitivo, il 43% indica la riduzione del costo del lavoro, il 27,5%, la stabilizzazione dei mercati finanziari e l'accesso agevolato al credito per sostenere liquidità ed investimenti; seguono (18,1%) gli incentivi alla ricerca ed all'innovazione.

Ma proprio la grave finanziaria rischia di penalizzare chi tiene in piedi la baracca, con effetti molto pesanti sull'economia reale nei prossimi mesi; lo pensa il 71,5% degli intervistati.